

TOSCANA 2015

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO
DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

11-12 Aprile 2015 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni



LA POSTA DI FIRENZE CAPITALE

ASPOT

A.S.Po.T. Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Sede: via Cavour 47, 50053 Empoli avv.papanti@yahoo.it

La "Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana", fondata nel 1995, ha lo scopo di promuovere e sviluppare lo studio e la conoscenza della storia postale della Toscana.

Ne fanno parte circa 80 soci residenti in Italia e all'Estero.

Queste le principali iniziative dell'A.S.Po.T..

- "Il Monitore della Toscana", rivista semestrale sulla quale vengono pubblicati articoli di storia postale e filatelia toscane.
- "Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani" di recente pubblicazione.
- Periodici incontri, nel corso dei quali sono trattati argomenti di storia postale toscana.
- Visita a musei postali o a località ove si svolsero eventi rilevanti per la posta.
- Incontri con associazioni filateliche affini.
- Realizzazione di collezioni collettive presentate anche in occasione di manifestazioni e mostre non filateliche.



Il Catalogo può essere richiesto a: Florence Center s.r.l.,
Viale Don Minzoni 44, 50129 Firenze
luigi@impallomeni.it



La rivista dell'ASPOT
"IL MONITORE DELLA TOSCANA"
esce semestralmente e viene inviata gratuitamente ai soci.

Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria dagox2005@libero.it

A.S.P.O.T.

ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO DELLA STORIA POSTALE TOSCANA

TOSCANA 2015

**11-12 Aprile 2015 - Empoli (FI)
Palazzo delle Esposizioni**

LA POSTA DI FIRENZE CAPITALE

INDICE

Presentazione	Pag.	3
Firenze Capitale del Regno d'Italia <i>Alessandro Papanti</i>		4
La Direzione Generale delle Poste da Torino a Firenze <i>Lorenzo Carra</i>		8
Parlamentari Italiani a Firenze Capitale <i>Lorenzo Carra</i>		11
La Posta di Firenze Capitale <i>A cura di:</i> <i>Leonardo Amorini, Lorenzo Carra, Sergio Chieppi,</i> <i>Giacomo Giustarini, Elisa Gardinazzi, Lorenzo Gremigni,</i> <i>Giovanni Guerri, Alessandro Papanti, Alessandro Pratesi,</i> <i>Sergio Rinaldi, Lorenzo Veracini.</i>		14

TOSCANA 2015



1865-2015
FIRENZE CAPITALE
150° Anniversario



Presentazione

“TOSCANA 2015”, segna la quindicesima edizione della manifestazione nata nel 2001. In quella occasione fu iniziata la tradizione di abbinare a questa manifestazione un numero unico di interesse storico postale attinente all’oggetto della nostra associazione. L’argomento di quel primo volumetto era di particolare importanza filatelica in quanto commemorava l’introduzione del francobollo nel Granducato di Toscana, di cui ricorreva allora il centocinquantesimo anniversario.

Quest’anno si presenta un’analoga ricorrenza, storicamente più rilevante, che merita di essere ricordata anche sotto il profilo postale: il 150° anniversario di Firenze Capitale del Regno d’Italia. Dal 1865 al 1871 la città svolse un decisivo ruolo nel processo di unificazione nazionale; l’Unità d’Italia era stata proclamata ma ancora non compiuta, non solo geograficamente, ma soprattutto nel consenso e nella formazione degli italiani. Sotto questo profilo gli anni di Firenze Capitale non costituiscono una mera transizione, ma rappresentarono un significativo periodo di maturazione e di integrazione.

Questo volumetto si propone di evidenziare, sotto il profilo postale, cosa significò per Firenze divenire il centro del Regno d’Italia, quali furono i cambiamenti conseguenti al forte incremento della corrispondenza ed alla presenza delle Istituzioni dello Stato; mentre non ha alcun intento di catalogazione né pretesa di completezza.

Allo stesso tema e taglio del numero unico, di cui costituisce il corollario, si ispira la collezione collettiva dei soci Aspot esposta nell’ambito della manifestazione, come pure l’annullo speciale e la cartolina raffiguranti Palazzo Vecchio, sede del Parlamento.

L’altro motivo di interesse è costituito dal convegno commerciale con la presenza di commercianti filatelici, numismatici, cartofili. Nella stessa occasione l’associazione assegnerà l’edizione 2015 del “Premio Pantani” a persona distintasi nello studio, conoscenza o diffusione della storia postale toscana.

Sarà questa infine l’occasione per celebrare i Venti Anni dell’associazione, fondata a Livorno il giorno 11 marzo 1995.

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell’evento.

Il Presidente
Alessandro Papanti

FIRENZE CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA

Alessandro Papanti (Aspot)

Il Regno d'Italia era stato proclamato il 17 marzo 1861. L'Italia unita non comprendeva Roma ed il Lazio, che costituiva quanto restava dello Stato Pontificio. Nel primo discorso alla Camera dei Deputati, Cavour aveva concluso il suo intervento dichiarando che Roma “è la necessaria capitale d'Italia, ché senza che Roma sia riunita all'Italia come sua capitale, l'Italia non potrebbe avere un assetto definitivo”. Il Papato era tuttavia protetto dalla Francia che era, al contempo, il principale alleato e protettore del giovane Regno d'Italia. In mancanza del consenso francese, l'unica azione volta alla conquista dell'Urbe era stata condotta da Garibaldi e si era conclusa con le tragiche giornate dell'Aspromonte (1862) .

Nell'intento di risolvere la “Questione Romana” il 15 settembre 1864, Napoleone III e Vittorio Emanuele II stipulavano una Convenzione nella quale da un lato lo Stato Italiano si impegnava a non attaccare lo Stato Pontificio ed anzi a proteggerne i confini da chi, come Garibaldi, avrebbe potuto attaccarlo, dall'altro la Francia prometteva di ritirare le proprie truppe dallo Stato della Chiesa. Il sovrano francese, che non nutriva molta fiducia nella buona fede del governo italiano, chiese, con protocollo aggiuntivo, che l'Italia provvedesse entro sei mesi a trasferire la capitale da Torino ad altra città meno decentrata. Lo spostamento sarebbe stata la prova incontrovertibile della definitiva rinuncia italiana a Roma capitale. Questo patto doveva restare segreto, ma, come spesso accade, trapelò. La notizia non fu accolta con favore dai Torinesi, che scesero in piazza gridando “Roma o Torino”. La rivolta fu sedata con l'intervento dell'esercito: venti furono i morti e oltre cento i feriti. Nel resto d'Italia si diffuse la curiosità di conoscere su quale città sarebbe caduta la scelta.

L'alternativa fu posta fra Napoli, Firenze e Bologna. Quest'ultima faceva parte degli ex territori pontifici; l'ipotesi fu scartata poiché una decisione in tal senso avrebbe costituito un affronto al Papato. La prima fu giudicata difficilmente difendibile per la presenza del porto. La scelta cadde così su Firenze non per merito, ma per motivi strategici, politici e militari. Pare che la notizia non abbia entusiasmato neppure i Fiorentini, consapevoli del fatto che la città sarebbe stata capitale solo in via provvisoria, in quanto il simbolo della riunificazione italiana era comunque costituito da Roma. Lo stesso Bettino Ricasoli, prevedendo problemi a non finire e gran dispendio di denaro, definì il trasferimento una “tazza di veleno” che la città doveva mandar giù. Il Carducci scrisse: “La Convenzione di settembre e le sue conseguenze hanno creato uno stato di cose che i piemontesi aborriscono, che i toscani non si aspettavano, non desideravano, né l'han caro...”.

Più degli stessi toscani fu il piemontese Massimo d'Azeglio ad essere convinto sostenitore della candidatura di Firenze perché centro della lingua, a giusta distanza dalle estremità della penisola, “popolata “d'uomini ingegnosi, temperati, civili...A Firenze il governo potrebbe trovare... salubre e sicuro ambiente...”.



Stampa satirica e anticlericale sulla questione romana: con Roma sullo sfondo, Garibaldi e Vittorio Emanuele sparano a pipistrelli "clericali", Napoleone III, nelle vesti di un gendarme, difende Pio IX e Francesco II (abbigliato come pazzariello napoletano) mentre due personaggi in tenuta da caccia osservano la scena; in uno è riconoscibile Bettino Ricasoli, mentre l'altro, che sta caricando il fucile, esclama: "Lasciate che Vittorio faccia quel bel tiro e siamo più che contenti" (Da Wikipedia).

Così, senza alcun entusiasmo, stava nascendo la nuova capitale. La Camera dei Deputati nella seduta del 18 novembre 1864, approvò la norma che all'articolo 1 recita: "La capitale del Regno sarà trasferita a Firenze entro sei mesi dalla data della presente legge".

Il primo a trasferirsi fu Vittorio Emanuele che il 3 febbraio 1865 stabilì la reggia a Palazzo Pitti; buona parte dei ministri si insediò nel maggio; il 18 novembre in Palazzo Vecchio fu inaugurata la legislatura.

Secondo il piano di Giuseppe Poggi e sotto la sua direzione si dette mano agli importanti cambiamenti urbanistici che il nuovo status comportava: si abbattono le mura per creare larghe strade di scorrimento e permettere al centro di espandersi; le Cascine, all'epoca grande piazza d'armi per le esercitazioni militari, vennero trasformate in un parco che si volle paragonabile al Bois de Boulogne; si realizzarono il viale dei Colli ed il piazzale Michelangelo; si adattarono vari palazzi del centro per ospitare ministri e uffici governativi. Palazzo Vecchio accolse la Camera dei Deputati nel Salone dei Cinquecento, gli Uffici il Senato; Palazzo Pitti la Reggia.



Il Piano Poggi (1865) ridisegnò la città divenuta capitale d'Italia, configurandone il successivo sviluppo urbanistico (Da Wikipedia).

Firenze divenne così una città dall'urbanistica e dalle infrastrutture pari a quelle delle capitali europee.

I lavori in corso causarono notevoli disagi ai cittadini, l'afflusso dal Piemonte di funzionari ed impiegati ministeriali con le famiglie comportò l'aumento nei canoni d'affitto delle abitazioni dalla metà a due terzi, rincararono i prezzi dei generi alimentari e dei sali e tabacchi, cui fece riscontro l'incremento delle tasse, necessario a rimpinguare le esauste casse della comunità fiorentina; questi debiti continuarono a gravare per gli anni avvenire.

A parte questi inconvenienti di carattere economico e pratico, nei sei anni in cui Firenze fu capitale, inizia la "spiemontesizzazione" dello Stato e viene portato avanti il processo di unificazione nazionale in un clima di maggiore tolleranza e rispetto reciproci, nonostante i municipalismi non del tutto sopiti.

Gli avvenimenti storici di maggior rilievo del periodo furono:

- La terza guerra per l'indipendenza dal giugno all'ottobre 1866, conclusasi con la riunione del Veneto all'Italia.
- Garibaldi penetrò nel territorio dello Stato Pontificio nel novembre 1867 alla volta Roma, ma venne fermato dai francesi a Mentana. La violazione della Convenzione di Settembre 1864 comportò la permanenza delle truppe transalpine a Roma.

- Nell'estate 1870 i francesi lasciarono Roma in seguito agli eventi della guerra franco-prussiana che videro il crollo dell'impero di Napoleone III.
- Il 20 settembre seguente i bersaglieri entrarono in Roma dalla breccia di Porta Pia; a Firenze, come nelle altre città italiane, si festeggiò con gran sventolio di bandiere tricolori.
- Nel maggio 1871 il Parlamento, ancora sedente in Palazzo Vecchio, approvò la Legge delle Guarentigie, che regolò i rapporti fra Stato e Chiesa fino al 1929. Fu questo l'ultimo atto politico di grande rilievo prima del definitivo trasferimento a Roma.

Quando, nel 1871, l'apparato statale smobilitò, la città si svuotò con la stessa rapidità con cui si era riempita; interi quartieri, in particolare quelli costruiti sull'onda degli arrivi da Torino, rimasero sfitti; nei palazzi di Stato restarono i chiodi sui muri e le cartacce negli angoli. Pare però che i Fiorentini rimanessero indifferenti a tutti gli eventi, tanto che circolava un aforisma:

*Torino piange quando il Prence parte,
e Roma esulta quando il Prence arriva.
Firenze, culla della poesia e dell'arte,
se ne infischia quando giunge e quando parte.*



Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze (da Wikipedia).

Indifferenza che non mostrò certamente il sindaco Ubaldino Peruzzi, tanto entusiasta del compito cui la sua città era stata chiamata e prodigo nella spesa pubblica, quanto contrito per i debiti rimasti, al punto da pagarli di tasca finché fu ridotto in miseria; come cinquecento anni prima i suoi avi, i banchieri Peruzzi, fecero bancarotta per le inadempienze del Re d'Inghilterra, così Ubaldino, si disse, fu rovinato dal Re d'Italia.

Il retaggio del periodo di Firenze Capitale fu l'importante ruolo svolto nel processo di unificazione nazionale, che partì proprio da Firenze e raggiunse i suoi obiettivi nel giro di quegli anni; si conciliarono le diverse abitudini, si superarono i preconcetti, si attenuarono i regionalismi e cominciò ad affiorare un modo di vita unitario; si affievolì il senso di un'Italia di dominatori e di una di dominati.

Restarono anche le opere urbanistiche che, sia pure non esenti da critiche, contribuirono a fare di Firenze una delle città più belle, anche se meno toscana e più parigina.

Riferimenti bibliografici

- P. Bargellini: *La magnifica storia di Firenze*, Ed. Vallecchi, 1964, vol. III.
 C. Ceccuti: *Il Risorgimento*, Ed. Le Lettere, 2011.
 G. Spadolini: *Firenze Capitale Gli anni del Ricasoli*, Ed. Le Monnier, 1979.
 M. Vannucci: *Firenze Ottocento*, Ed. Newton Compton, 1992.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE DA TORINO A FIRENZE

Lorenzo Carra (*Frpsl, Aifsp, Aspot*)

Già altre volte ho raccontato, ed anche scritto, che mi è capitato di andare a pescare e di tornare a casa a mani vuote o solo con un cesto di funghi. Nel corso delle mie ripetute visite in archivi, specialmente in quello dello Stato di Roma alla ricerca di documentazione per arrivare a scrivere prima “1866. *La Liberazione del Veneto*” e più recentemente con Gianni e Diego Carraro sulla *Posta Militare Italiana nel 1866*, mi è accaduto anche di più e di meglio. E spesso “razzolando” fra decine di faldoni e migliaia di carte polverose, oltre a portare a casa centinaia di fotocopie su questi argomenti specifici mi è anche successo di “beccare” qualche notizia di altro genere che mi ha colpito ed incuriosito e che mi indotto a “metterla nel sacco”.

È quello che è successo con i documenti che vi presento, reperiti negli anni 2000 o forse addirittura negli anni ‘90. Allora non si pensava a Firenze Capitale, ma siccome ho il vizio di non buttar via nulla, non intesi perdere l’occasione giudicando che prima o poi quella notizia mi sarebbe diventata buona.

Senza tirarla ancora per le lunghe vi mostro questi tre fogli, che vado a commentare.

Parigi 9. 10.1866. *Lettera dalla Direzione Generale delle Poste di Francia, Ufficio della Corrispondenza Estera, avente per oggetto il Trasferimento della Direzione Generale delle Poste del Regno d’Italia a Firenze. È indirizzata al Signor Barbavara, Direttore Generale delle Poste, a Torino da parte del Consigliere di Stato Direttore Generale delle Poste. Nella lingua burocratica del tempo (non tanto diversa dalla nostra attuale): “Vi accuso ricevuta della vs. lettera 30 settembre ultimo scorso con la quale mi fate sapere che **gli Uffici della Direzione Generale delle Poste del Regno d’Italia** completeranno nella seconda metà del mese di Ottobre corrente il loro trasferimento a Firenze. Ho fatto prendere nota di questa informazione affinché la mia corrispondenza Vi sia indirizzata **a Firenze a partire dal 15 di questo mese.** Gradite, Signor Direttore Generale, l’assicurazione della mia alta considerazione.”* (Fig. 1)

Londra 11. 10. 1866. *La lettera da parte del “General Post Office” reparto “Estero” e biglietto di tenore molto simile a quella di Parigi, che quindi non descrivo* (Fig. 2-3).

Da queste lettere veniamo dunque a sapere che **dal 15 ottobre 1866 la Direzione Generale delle Poste Italiane è a Firenze, la nuova capitale d’Italia.** Trasferimento che tutti (o quasi) speravano, e si auguravano, provvisorio in attesa di poter alla fine arrivare a Roma. Naturalmente i trasferimenti dei vari uffici della Direzione delle Poste erano iniziati tempo prima e proseguirono anche dopo il 15 ottobre, data ufficiale dal punto di vista postale. Non fu facile abbandonare Torino, anche perché i Torinesi cercarono in ogni modo di evitare la perdita del rango di capitale in quanto rappresentava per loro un colpo importante anche dal lato economico; basta semplicemente pensare al crollo del prezzo delle case e

Direction générale
des Postes.

1^{re} Division.

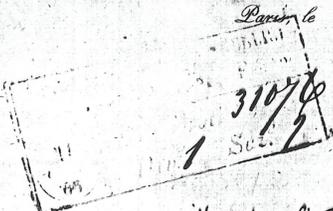
Bureau
de la Correspondance Étrangère.

NOTA. Vous êtes prié de rappeler,
en marge de votre réponse, le nom
du Bureau d'où est partie la lettre
ci-courte.

Traduction de la Direction Gé-
nérale des Postes du Royaume d'
Italie à Florence.

17.9.86

Trappier



9 Octobre 1866.

Monsieur le Directeur Général,

J'ai l'honneur de vous accuser réception de la lettre
que vous avez bien voulu m'écrire le 30 Septembre dernier, n° 28.127
et par laquelle vous me faites connaître que les Bureaux de la Di-
rection Générale des Postes du Royaume d'Italie accompliront,
dans la seconde moitié du mois d'Octobre courant, leur transla-
tion à Florence.

Je fais prendre note de cette information pour que ma
correspondance vous soit adressée à Florence, à partir du 15 de
ce mois.

Agitez, Monsieur le Directeur Général, l'assurance
de ma haute considération.

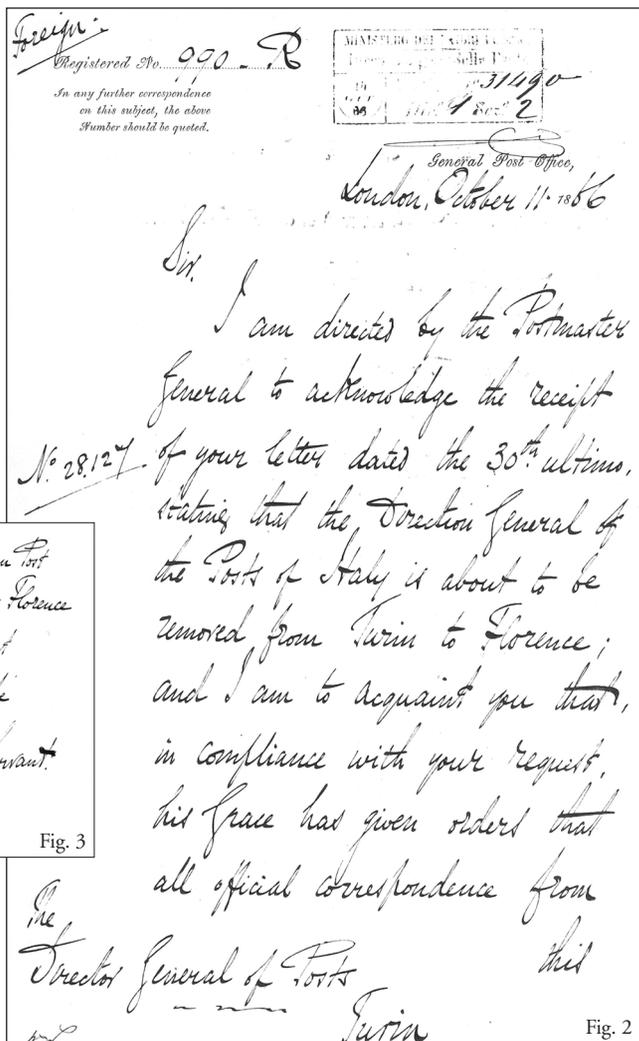
Le Conseiller d'Etat
Directeur Général des Postes

Trappier

9

Monsieur Barbarara, Directeur Général des Postes, à Livin

Fig. 1



degli affitti ed al calo di tante attività che si registrarono con la partenza di tanti funzionari, impiegati, ufficiali e soldati. D'altra parte Firenze non apprezzò mai particolarmente l'arrivo di gente che veniva da loro per comandare e quando dopo pochi anni, vi fu la fortunata occasione di portare la capitale a Roma, non la sentirono come una grave perdita, ma con quello spirito di indipendenza che li caratterizza lo vissero come un ritorno alle loro secolari abitudini.

I documenti alle foto 1, 2 e 3 sono in ACSRoma, Busta 55A, cartella 28127 e la loro pubblicazione è stata autorizzata con concessione n. 1263/2015 del 17.2.2015

PARLAMENTARI ITALIANI A FIRENZE CAPITALE

Lorenzo Carra (Frpsl, Aifsp, Aspot)

Le Poste Italiane, come quelle di tanti altri Paesi, accordarono sempre agevolazioni ai propri Governanti e Parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. Al tempo di Firenze Capitale furono ripetute dal *Ministero dei Lavori Pubblici – Direzione Generale delle Poste - Istruzioni Speciali Provvisorie per il servizio della Posta delle Lettere*, quelle del Barbavara in vigore dal 1 Marzo 1861.

Al Capo LVII **Franchigia**, l'**art.723** recitava:

“Godono della franchigia illimitata:

1 Il Re e ciascun membro della Famiglia reale;

2 I Senatori e Deputati durante le sessioni parlamentari, compresi i periodi di proroga e venti giorni prima e dopo di essa, come pure venti giorni dopo lo scioglimento della Camera elettiva;

3 Il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri con portafogli ed il Ministro della casa del Re;

4 I Segretari e Direttori generali.....”

E poi l'**Art.725**:

“A maggior spiegazione del paragrafo 2 dell'art. 723, si avverte che”

Lunghe e pignole spiegazioni che proseguirono anche negli articoli 726, 727 e oltre che vi risparmio. Vi mostro piuttosto qualche caso particolare.

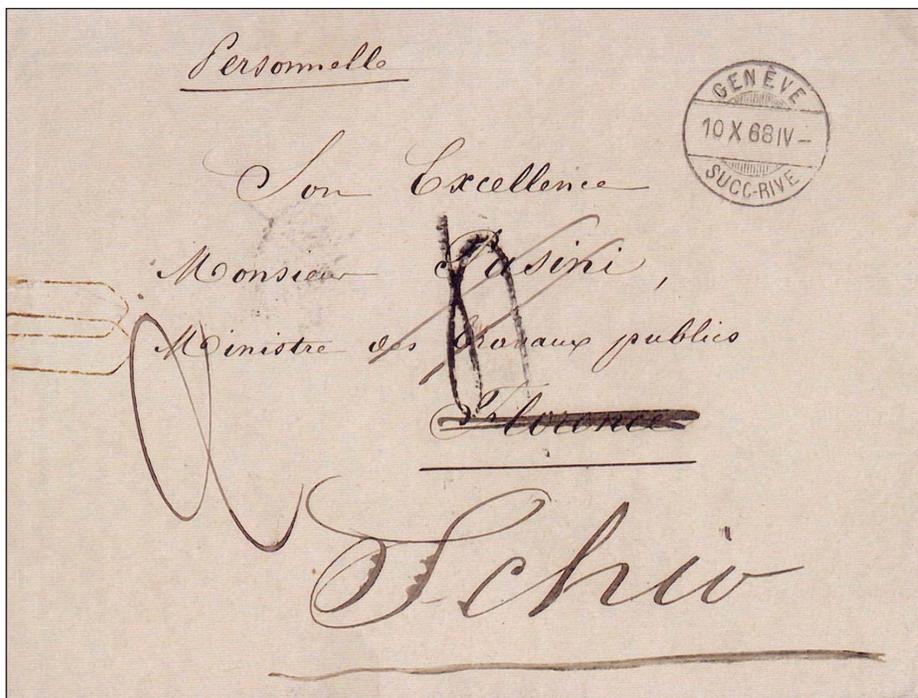


Vicenza 17. 8. 1866. Da Vicenza diretta a un “Consigl. di Stato. Deputato” a Firenze, allora capitale d'Italia. Non essendo affrancata fu in un primo tempo tassata “3” decimi di lira. A Vicenza, da poco diventata italiana, non erano forse ancora ben al corrente delle particolari condizioni riservate ai membri del Parlamento. A Firenze la tassa venne poi cancellata e tracciata anche una diagonale a confermare che la lettera era franca.



Venezia 20. 12. 1868 (nel bollo, tassello del mese invertito) Lettera da Venezia "Riservata" ed "Urgente" diretta "All'Onorevole Sig. Pasini Ministro dei Lavori Pubblici e Senatore del Regno" a Venezia. Affidata il giorno stesso al portalettere "14" che, constatato che il Ministro si era trasferito nella capitale, corresse l'indirizzo da Venezia in Firenze, dove la lettera arrivò il 21 dicembre e ricevette il nuovo bollo "sperimentale". In entrambi i casi la lettera viaggiò in franchigia, viste le qualità del destinatario.





Ginevra 10. 10. 1868. Lettera "Personelle" da Ginevra, in Svizzera, a "Son Excellence... Ministre des Travaux publics - Florence" poi diretta a Schio, dove era tornato il Ministro. Tassata inizialmente "4" decimi di lira (era 40 centesimi la tassa prevista per le lettere dalla Svizzera non affrancate), il bollo a tampone venne cancellato con due tratti di penna e la tassa corretta manualmente in "2" decimi di lira. Un Ministro del Regno godeva della franchigia italiana e quindi i diritti delle Poste italiane vennero tolti, ma le competenze di 20 centesimi alla Svizzera andavano riconosciute. E quindi il Ministro dovette pagare, seppur soltanto 20 centesimi.



LA POSTA DI FIRENZE CAPITALE Maggio 1865 – Luglio 1871

A cura di:

*Leonardo Amorini, Lorenzo Carra, Sergio Chieppi,
Giacomo Giustarini, Elisa Gardinazzi, Lorenzo Gremigni,
Giovanni Guerri, Alessandro Papanti, Alessandro Pratesi,
Sergio Rinaldi, Lorenzo Veracini*

Sotto il profilo storico postale il periodo di Firenze Capitale può considerarsi iniziato nel maggio '65, con il trasferimento da Torino dei ministeri, e terminare nel luglio '71, quando questi vengono portati a Roma. La Direzione Generale delle Poste del Regno si insediò ufficialmente a Firenze solo il 15 ottobre 1866 (Vedasi articolo di Lorenzo Carra *La Direzione Generale delle Poste da Torino a Firenze*).

I francobolli in corso a maggio 1865 sono quelli facenti parte della serie De La Rue "Cifre ed Effigie" di Vittorio Emanuele II emessa fra il '63 e il '65, nonché i tre tipi del 20 cent. soprastampato su 15 cent., noti a partire dal gennaio '65. A questi va aggiunto il 10 cent. segnatasse non dentellato del 1863.

L'unica nuova emissione di francobolli è costituita dal 20 cent. del 1867, inciso dal Bigola con effigie del sovrano entro cornice rettangolare, stampata a Londra e a Torino; la prima data conosciuta è del 10 aprile, su esemplare nella tiratura di Torino, in quanto la tiratura di Londra fu distribuita in maggio.

Più prolifica fu l'emissione dei segnatasse, questa volta dentellati: il 10 cent. bruno arancio riscontrato a partire dal 27 aprile '69; la serie in azzurro e carminio da 1 cent. fino a 1 e 2 lire, questi ultimi in azzurro chiaro e bruno, fu usata a partire dal 1.1.1870.

Maggior interesse presentano le bollature in quanto nel periodo di Firenze Capitale fu introdotta una importante novità. Fino all'aprile 1865 i francobolli venivano oblitterati con il cerchio nominale datario; si sentiva però la necessità di realizzare dei bolli che da un lato assicurassero un efficace annullo, come già era accaduto con le bollature a "rombi" o a "mostaccioli" usati nel Granducato di Toscana, dall'altro rendessero meglio identificabile l'ufficio di partenza. Dopo alcuni esperimenti furono posti in uso dal 1 maggio 1865 nuovi bolli di tipo rettangolare a punti con al centro il numero identificativo dell'ufficio di spedizione. A Firenze fu attribuito il numerale 12 per l'ufficio principale cui seguirono, nel periodo in oggetto, i n. 174, 175, 176, 177 assegnati ai quattro uffici postali succursali, che furono aperti in seguito al forte incremento della corrispondenza dovuto alla presenza dell'apparato statale.

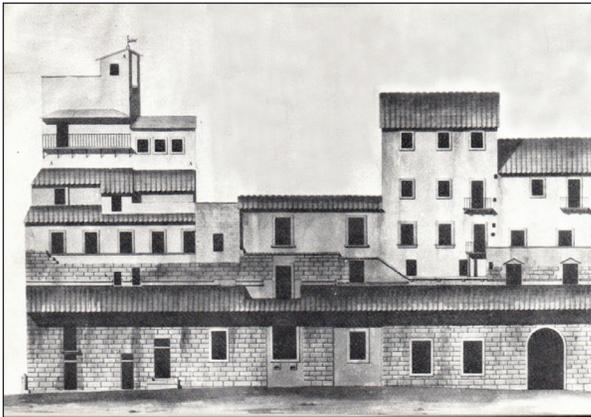
La stessa esigenza, unitamente a quella di un veloce recapito, determinò anche l'apertura di uffici postali ambulanti sulle linee ferroviarie, la più importante delle quali collegava la nuova e la vecchia capitale.

L'aspetto postale cui si è ritenuto di dare adeguata documentazione nelle lettere riprodotte, in quanto meglio di ogni altro documenta il ruolo di capitale svolto da Firenze e l'importante periodo vissuto dalla città, è costituito dai bolli che contrassegnavano la corrispondenza di ministeri ed enti. Si tratta generalmente di timbrature apposte per indicare il diritto di franchigia entro ovale con l'intestazione "R. POSTE"; ne esistono altre di natura amministrativa volte ad identificare il mittente, che presentano varie fogge e si trovano impresse con maggior frequenza su corrispondenza non in franchigia oppure spedita sotto fascia.

* * * *

L'argomento è articolato nelle parti seguenti:

1. Francobolli.
2. Tariffe base per l'interno.
3. Uffici Postali e bolli.
4. Uffici Postali Ambulanti.
5. Posta delle Istituzioni e franchigie.
6. Da Firenze nel Mondo.



Il "Tetto dei Pisani" in Piazza della Signoria, dove era originariamente situato l'Ufficio Postale di Firenze. Al tempo di Firenze Capitale fu trasferito agli Uffizi.

FRANCOBOLLI

2695
1867

N.° 3597.

REGIO DECRETO col quale è stabilita la nuova forma dei francobolli postali da centesimi 20, e l'epoca in cui saranno messi in corso.

TOTALE per Stato e classe	SPEZIE per ciascun Stato e classe	2 dicembre 1866 <i>Denominazione degli Impieghi</i>	N.°	dei posti
6,000		VITTORIO EMANUELE II		
3,200	3,200	PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA		
3,000	3,000			
3,000	3,000			
1,800	1,800			

Visto il Decreto del 4 dicembre 1864 ;
Sulla proposizione del Nostro Ministro dei Lavori pubblici ;
Abbiamo decretato e decretiamo :
Art. 1.
La forma dei francobolli postali da centesimi 20 è stabilita giusta il modello annesso al presente Decreto.
Art. 2.
I francobolli da centesimi 20 della nuova forma saranno messi in corso dal 1° del prossimo anno 1867.
Gli attuali francobolli da centesimi 15 corretti con una sbarra trasversale e colle parole C. 20 agli angoli continueranno ad essere utili fino a tutto il mese di marzo 1867, dopo la qual epoca non avranno più valore, e le corrispondenze cui fossero apposti si considereranno come non affrancate.
Ordiniamo che il presente Decreto , munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale



Firenze 2. 12. 1866. Viene pubblicato il decreto con cui sono stabilite le caratteristiche del nuovo francobollo da 20 cent. ed il giorno di emissione nel 1 gennaio 1867; a causa di ritardi la tiratura di Torino fu emessa nell'aprile successivo, quella di Londra nel maggio. Al decreto fu accompagnato il saggio del nuovo valore.

Il 20 Cent. del 1867

Nel periodo 1865-1871 fu emesso un solo valore di posta ordinaria: il 20 cent. con effigie di Vittorio Emanuele II entro cornice rettangolare.

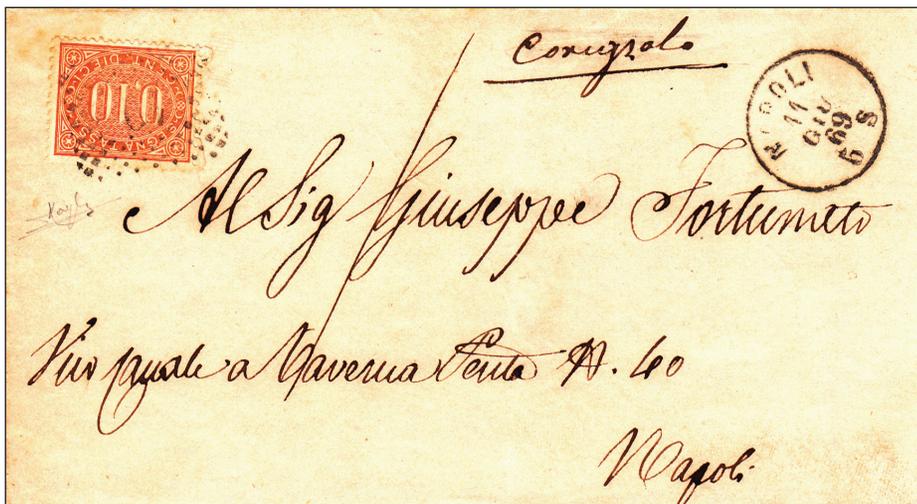
La storia di questo francobollo è singolare. Originariamente doveva avere lo stesso disegno e colore del 15 cent. della serie "Cifre ed effigie" emesso il 1.12.1863, che era stato soprastampato 20 centesimi in seguito all'aumento della tariffa lettere in vigore del 1.1.1865; si decise poi di differenziarlo dagli altri della serie, secondo l'idea dell'ing. Costantino Perazzi, chiamato a curare la fabbricazione delle carte valori italiane, di adottare una diversa cornice all'effigie del re. L'incarico di incidere il conio e preparare le tavole fu dato alla officina tipografica londinese De La Rue, con la richiesta del ministro dei lavori pubblici Quintino Sella di fare eseguire il lavoro al prof. Lodovico Bigola, inviato a Londra proprio perché si specializzasse nell'incisione. Il Bigola apprese gli insegnamenti e realizzò talmente bene il lavoro affidatogli, da essere lodato da Warren De La Rue; ciò gli valse importanti incarichi presso la nuova Officina Carte Valori Italiana. Il francobollo fu prodotto dall'officina torinese, ma rilevato che, a causa di ritardi, non era possibile stampare il quantitativo previsto, il Bigola preparò una nuova tavola che fu spedita alla concorrente londinese per la stampa di altri esemplari. Un volta tanto la tiratura di Torino comparve prima di quella di Londra; fu comunque di un bell'esempio di collaborazione internazionale.



Il 20 cent. inciso dal Bigola fu il valore di gran lunga più usato nel periodo di Firenze Capitale.

I Segnatasse

Nell'aprile 1869, su disegno ed incisione di Enrico Repettati, venne emesso un nuovo segnatasse da 10 cent. dentellato, al contrario di quello comparso nel 1863. E' la prima carta valore realizzata interamente nel Regno d'Italia. Fu destinato a corrispondenze non affrancate da distribuirsi nel distretto.



Napoli 11. 6. 1869. *Corrispondenza non affrancata per città, tassata con il nuovo segnatasse da 10 cent.; l'uso nel maggio giugno 1869 è del tutto infrequente.*

18 Fra il gennaio 1870 ed il maggio 1871 furono emessi segnatasse in valori diversi, per tutti gli usi:

- di colore ocre e cifra in carminio da cent. 1, 2, 5, 10, 30, 40, 50, 60;
- di colore celeste con cifra in bruno da lire 1 e 2.



TARIFFE BASE PER L'INTERNO

Negli anni di Firenze Capitale le tariffe delle corrispondenze per l'interno rimasero quelle in vigore dal 1.1.1865; le tassazioni base sono le seguenti:

- Lettere (fino a 50 gr.) per ogni porto di 10 gr. 20 cent.
- Lettere nel distretto 5 cent.
- Diritto di raccomandazione 30 cent.
- Stampe non periodiche per ogni porto di 40 gr. 2 cent.
- Stampe periodiche per ogni porto di 40 gr. 1 cent.



Firenze 6. 7. 1865. Lettera semplice (fino a 10 gr.), affrancata con 20 cent. "ferro di cavallo", soprastampato su 15 cent. in seguito all'aumento di tariffa del 1.1.65. Il bollo P.D. probabilmente è stato apposto per fare intendere che la destinazione non è Monterotondo nello Stato Pontificio, caso nel quale l'affrancatura sarebbe stata sufficiente fino al confine italiano, ma Monterotondo Marittimo, presso Massa Marittima, come confermato dal bollo di arrivo.



Firenze 30. 9. 1867. Lettera affrancata con 5 cent., tariffa per città.



Firenze 15. 4. 1870. Raccomandata per Genova, affrancata per 50 cent. (10 + 40 cent.) di cui: 20 cent. per il porto della lettera e 30 cent. per il diritto di raccomandazione. È presente, oltre al bollo in cartella RACCOMANDATO, la dicitura manoscritta **per Consegna**, in uso nella Toscana granducale.



FIRENZE 18. 10. 1866. *Stampa non periodica per S. Giorgio in Reno, affrancata con 2 cent. della serie "Cifre ed effigie".*



Sulla destra dell'immagine, tratta da una cartolina dei primi del '900, è visibile il Palazzo degli Uffizi che ospitava l'Ufficio Postale Principale. Qui dal 15 ottobre 1866 ebbe sede anche la "Direzione Generale delle Poste" appena trasferita da Torino.

(N. 12.) QUESTO PERIODICO VIEN DATO GRATUITAMENTE.

Le molte mie occupazioni m'impediscono di eseguire quanto commissioni riguardante cose non annunziate nei miei cataloghi. Atteso le molte vendite eseguite, gli articoli segnati con asterisco furono esauriti o diminuiti sensibilmente nel numero delle copie; perciò da ora in poi, senza eccezione alcuna, non si daranno copie gratuite.

E. CARLO USIGLI.

**ECO DELLA SCIENZA, DELL'INDUSTRIA
E DEL COMMERCIO,
PERIODICO DI GRANDE PUBBLICITÀ.**

FIRENZE. - Via Ghibellina n. 98, f. p.

All' Illustrissimo Signore

Il Signor *D. Comasco Capini*

Firenze



Le commissioni sono esattamente eseguite appena mi giungono. Atteso i molti disguidi postali avervni in raccomandando qualunque pacco il quale importi per lo meno sei lire. Quelli di minor valore si spediranno a rischio del sig. Committente ogni qualvolta non venga da loro rimesso unitamente al prezzo dei libri l'im- porto della raccomandazione che è di centesimi trenta. In caso di smarrimento di qualche pacco non raccomandato il Committente volga i suoi reclami unicamente agli Uffizi postali; è quasi certo che non ne ricaverà nulla, ma imparerà per un'altra volta a mettersi al sicuro ed a non risparmiare la mite spesa di raccomandazione piuttosto che correre il rischio di non veder più né denaro né libri.

N. B. Non si mandino francobolli se non in lettera raccomandata. In altro modo la lettera che ti contiene corre rischio di non giungere al suo destino, o giunge caricata di multa come contenente VALORE NON DICHIARATO, multa che spesso può superare il valore dei francobolli spediti.

LIQUIDAZIONE LIBRERIA CENTRALE.

Firenze, Via Ghibellina n. 98, p. p.

Tutti quei Signori che sono debitori di qualche somma sono pregati d'inviarla prontamente al sottoscritto.

Questa preghiera è in modo speciale diretta al sig. *Pietro Capotorti* di *Modugno*, al sig. *Dott. Gregorio Galloro* di *Squillace*, al M. R. sig. *D. Adamo Angelini* di *Montorgiali*, al sig. *Prof. Gaetano Agolini* di *Spoleto*, al sig. *Giovanni Ardorino* di *Finale Marina*, al sig. *Sebastiano Campesi* di *Teranova Pausania*, al M. R. sig. *D. Bacchisio Carboni* di *Soddi*, al sig. *Domenico Dessi* di *Cagliari*, al sig. *Dott. Aureliano Gianni* di *Siena*, al sig. *Dott. Romeo Zaccarini* di *Monturano*, al sig. *Giuseppe Leoni* di *Alzate*, al M. R. sig. *Can. D. Michele Guasconi* di *Piombino*, al sig. *Gaetano Gualtieri* di *Monturano*, al sig. *Vincenzo Cigli* di *Mondavio*, al sig. *Francesco Giacobini* di *Altomonte*, ed al sig. *Sindaco di Montemaggiore al Metauro*.

E. CARLO USIGLI.

STAB. TIP. PARONZI
in Napoli.

FRANCANDO SIGRANO
Cercate rispettabili.

Firenze 31. 3. 1866. Il giornale "Eco della Scienza, dell'Industria e del Commercio" edito a Firenze, affrancato per 1 cent. quale stampa periodica.

UFFICI POSTALI E BOLLI

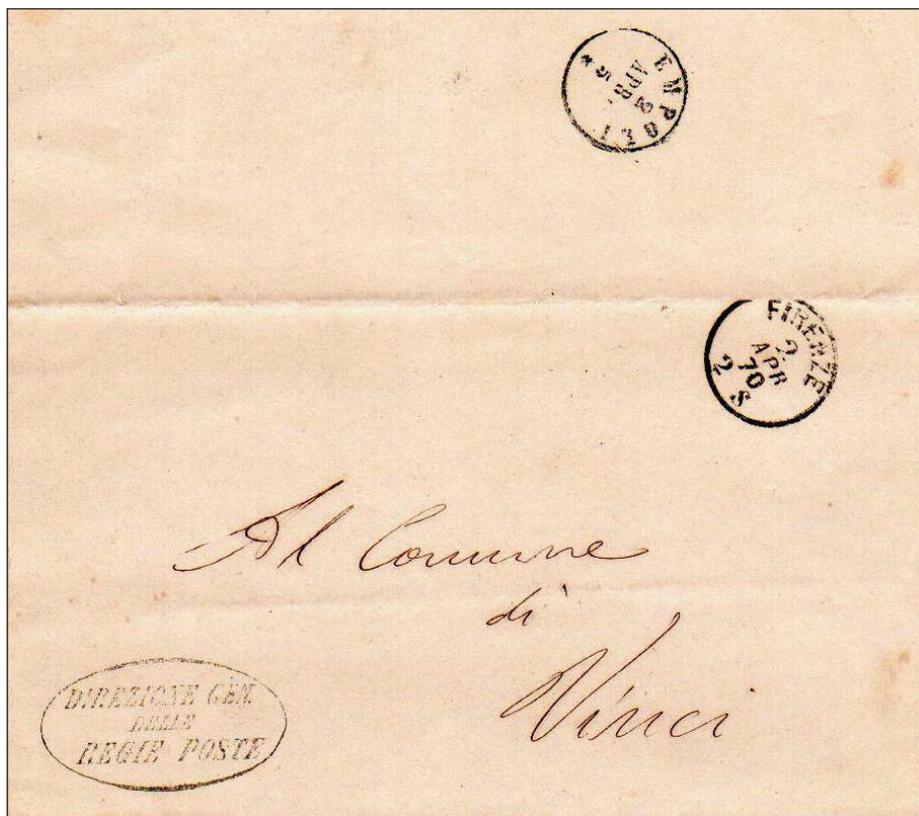
Il notevole incremento della corrispondenza dovuto allo *status* di Capitale, rese necessario affiancare all'Ufficio Postale Principale delle succursali.

Fino all'aprile '66 i francobolli erano oblitterati da bolli a cerchio con indicazione dell'ufficio postale e della data. Dal maggio seguente tali bolli furono usati in abbinamento ai numerali a punti che avevano lo scopo di annullare in modo marcato il francobollo, per evitarne il riutilizzo fraudolento

Direzione Generale delle R.R. Poste

Sede: Uffici

Il trasferimento della Direzione Generale delle Poste da Torino a Firenze avvenne il 15 ottobre 1866.



Firenze 2. 4. 1870. Lettera in franchigia inviata dalla DIREZIONE GEN. DELLE REGIE POSTE, come da bollo entro ovale.

Ufficio Postale Principale

Sede: Tettoia dei Pisani, p.zza della Signoria, poi Uffici



Firenze 10. 4. 1866. Lettera per città affrancata con striscia di cinque da 1 cent., annullata con il piccolo cerchio dell'ufficio principale. Dal mese successivo entrò in vigore l'obbligo di oblitterazione con numerale a punti.

Dal maggio 1866 l'ufficio principale fu contrassegnato dal numerale a punti 12.



Firenze 6. 6. 1868. Lettera nel distretto in tariffa triplo porto, fino a 30 gr. di peso, affrancata con 15 cent. (5 + 10).



Firenze 22. 3. 1868. Per un breve periodo fu usato in via sperimentale un bollo a ditale di tipo inglese.

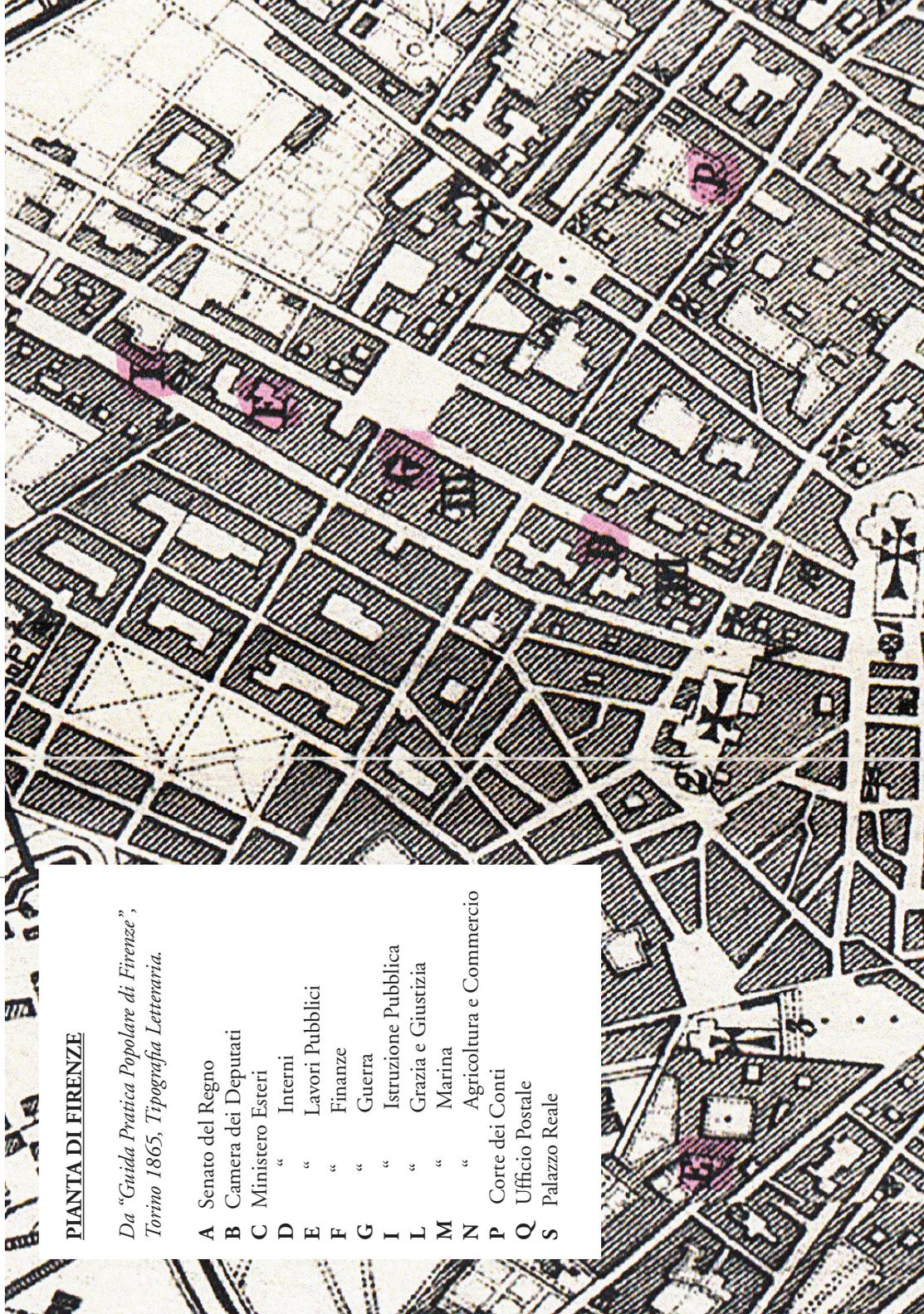


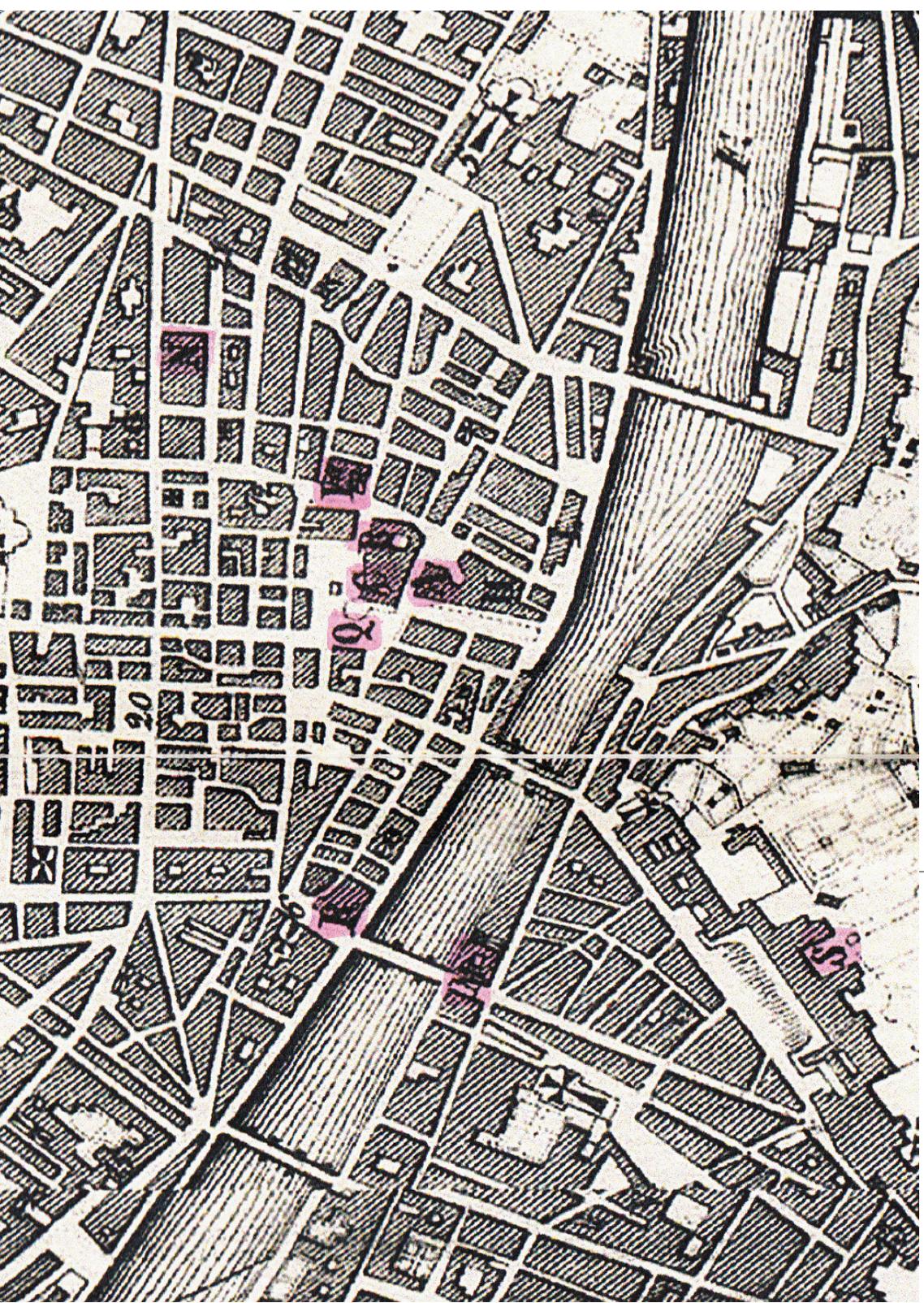
Firenze 20. 12. 1870. L'Ufficio principale era dotato del bollo FIRENZE * Assic.e e Raccom.e usato per questo tipo di corrispondenza. Affrancatura di 50 cent. annullata con numerale a punti 12 di cui: 20 per il porto della lettera semplice e 30 per la raccomandazione.

PIANTA DI FIRENZE

Da "Guida Pratica Popolare di Firenze",
Torino 1865, Tipografia Letteraria.

- A Senato del Regno
- B Camera dei Deputati
- C Ministero Esteri
- D " Interni
- E " Lavori Pubblici
- F " Finanze
- G " Guerra
- I " Istruzione Pubblica
- L " Grazia e Giustizia
- M " Marina
- N " Agricoltura e Commercio
- P Corte dei Conti
- Q Ufficio Postale
- S Palazzo Reale







Firenze 24. 3. 1871. Lettera raccomandata per Roma ormai liberata, affrancata per 70 cent. di cui: 40 cent. per il doppio porto (fino a gr. 20) e 30 cent. per il diritto di raccomandazione. Oltre al numerale 12 ed al RACCOMANDATO è impresso l'inusuale datario FIRENZE * RACC. E ASS. munito di un'appendice col numero 2, forse indicante il secondo bollo dell'ufficio di quel tipo. Questa lettera è indirizzata al Marchese Giuliano Capranica del Grillo che sposò l'attrice Adelaide Ristori e sistemò il palazzo Capranica del Grillo di via Monterone. Il figlio di Giuliano, Giorgio (1849-1922), fu il primo patrizio romano ad entrare nella Corte Sabauda, essendo stato nominato, subito dopo il trasferimento a Roma della capitale, gentiluomo di Margherita di Savoia, allora principessa di Piemonte. La maggior parte dei membri della famiglia rimase invece fedele al Papa.

Succursale

Nei primi mesi del passaggio di Firenze a Capitale del Regno, in città, oltre all'ufficio postale principale, vi era una sola succursale.



Firenze 23. 10. 1865. Lettera semplice per Torino con affrancatura di 20 cent. composta da due esemplari del 5 cent. di colori diversi, verde grigio chiaro e verde grigio, ed un 10 cent., tutti tiratura di Londra.

Succursale N. 1

L'apertura di altri uffici postali comportò l'indicazione sui bolli del numero di succursale di partenza della corrispondenza. Alla Succursale N. 1 fu abbinato il numerale a punti 174.



Firenze 2. 7. 1869. Raccomandata per Pistoia con doppio cerchio FIRENZE SUCCURSALE N. 1 e numerale 174, affrancata con 20 cent. per la lettera e 30 cent. per la raccomandazione.



Firenze 30. 12. 1868. Lettera per Castelnuovo Garfagnana, bollata con cerchio medio FIRENZE UFF. SUCCURSALE N. 1 accompagnato dal numerale 174; tariffa di 40 cent. per il doppio porto (fino a gr. 20).



Firenze 13. 10. 1870. Lettera originariamente spedita in città dall'ufficio principale, ma rispedita a Pontedera dalla Succursale N. 1 che appose due diversi tipi di bollo. La rispedizione non comportò variazione di tariffa. Annotazione manoscritta, probabilmente apposto dall'ufficio di Pontedera: "Nel Castellaccio".

Succursale alla Stazione

Anche questo ufficio era contraddistinto dal numerale 174, come la Succursale N. 1; doveva pertanto trattarsi dello stesso ufficio che nel tempo ha cambiato denominazione.



Firenze 17. 2. 1871. Lettera per Siena, con l'impronta dell'ufficio di FIRENZE SUCC.LE ALLA STAZ. Abbinato al numerale a punti 174.



La stazione di S. Maria Novella in una cartolina del 1905. Sotto la torre con l'orologio è visibile la targa dell'Ufficio Postale Succursale alla Stazione.

Succursale N. 2

Alla Succursale N. 2 fu abbinato il numerale a punti 175.



Firenze 8. 3. 1869. Lettera per Monaco di Baviera in porto pagato fino a destinazione, affrancata con 40 cent., porto della lettera per la Germania in convenzione diretta.

Succursale N. 3

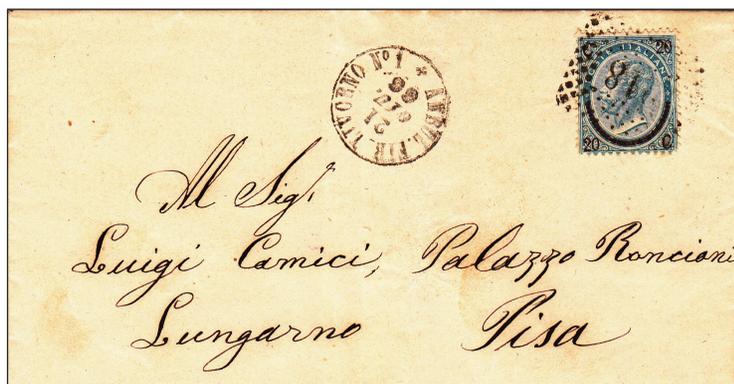
Alla Succursale N. 3 fu abbinato il numerale a punti 176.



Firenze 25. 1. 1868. Lettera spedita dall'ufficio FIRENZE SUCCURSALE N. 3 al quale era attribuito il numerale 176. L'affrancatura di 80 cent. (20 + 30x2), corrisponde al quarto porto, come da peso indicato in 31 gr.

UFFICI POSTALI AMBULANTI

Gli uffici postali ambulanti sui treni furono istituiti in Toscana dal Governo Provvisorio nel gennaio 1861, sulla linea Firenze-Livorno e successivamente sulla Firenze-Massa. Si trattava di ambulanti volti a coprire il traffico regionale. L'Unità d'Italia comportò nel volgere di pochi anni il superamento di ambulanti destinati a coprire tratte locali, a favore quelli posti sulle linee che collegavano le maggiori città della nazione. Il trasferimento della capitale a Firenze contribuì ad incentrare sulla città toscana i collegamenti ferroviari e postali; furono istituiti uffici postali ambulanti sui convogli per Torino, Venezia e Narni.



Firenze 21. 6. 1866. Lettera per Pisa trasportata sull'AMBUL. FIR. LIVORNO N° 1; il 20 cent. con soprastampa "a ferro di cavallo" fu annullato con il numerale a punti 218. Su questa linea sono noti i numerali dal 215 al 219.



Rovigo 1. 11. 1867. Lettera trasportata sull'ambulante VENEZIA-FIRENZE contrassegnato dal numerale 2571. Funzionò solo fra l'aprile ed il novembre 1867.



Firenze 6. 12. 1867. Lettera trasportata sull'ufficio ambulante della linea FIRENZE-TORINO 2-A; il bollo è accompagnato dal numerale 192 annullatore.

Carta delle Strade Ferrate d'Italia
Italia Superiore. Ed. Sonzognò 1865



Il collegamento ferroviario fra Firenze e Torino avveniva via Bologna-Piacenza; la linea diretta per la via di Genova sarà aperta solo nel 1874.

Fra Firenze e Torino, via Bologna- Piacenza, e viceversa erano previsti due treni giornalieri. Il tempo di percorrenza fra le due capitali era di oltre 12 ore.

SERVIZI DIRETTI							
FRA L'ALTA ITALIA							
E FIRENZE							
Susa	par.	3 — a	10 30 a	Firenze	part.	9 30 a	10 —
Torino	{ arr.	4 20 a	12 30 p	Pistoja	"	10 30 a	11 5
	part.	6 10 a	6 20 p	Porretta	arr.	12 20 p	12 50
Asti	"	7 27 a	7 30 p	Vergato	"	12 58 p	1 28
Alessandria	part.	8 — a	8 20 p	Bologna	arr.	2 — p	2 30
Genova		5 5 a	6 5 p	Ferrara	arr.	4 20 p	8 10
Acqui	part.	6 25 a	4 20 p	Bologna	part.	2 35 p	2 50
Alba	part.	5 — a	4 27 p	Modena	arr.	3 18 p	3 34
Casale	part.	6 10 a	6 15 p	Reggio	"	3 50 p	4 5
Mortara	part.	6 15 a	6 11 p	Parma	"	4 26 p	4 40
Alessandria	part.	8 10 a	8 30 p	Piacenza	arr.	5 40 p	5 52
Tortona	"	8 39 a	9 — p	Piacenza	part.	5 55 p	6 5
Voghera	"	9 2 a	9 23 p	Pavia	arr.	8 20 p	9 31
Stradella	"	9 35 a	9 57 p	Milano	arr.	7 30 p	7 38
Piacenza	arr.	10 15 a	10 38 p	Novara	arr.	—	10 28
Venezia	part.	—	9 25 a	Arona	"	—	12 10
Brescia	part.	5 — a	5 10 p	Vercelli	"	—	11 —
Lecco	part.	5 10 a	5 20 p	Varese	"	—	2 35
Bergamo	part.	6 38 a	6 59 p	Camerlata	"	—	1 33
Cremona	part.	5 — a	5 — p	Cremona	"	—	3 45
Camerlata	part.	6 35 a	6 15 p	Bergamo	"	—	8 58
Varese	part.	5 55 a	6 40 p	Lecco	"	—	4 25
Vercelli	part.	4 25 a	5 17 p	Brescia	"	—	10 30
Arona	part.	4 27 a	4 20 p	Venezia	arr.	—	5 49
Novara	part.	5 42 a	6 12 p	Piacenza	part.	5 50 p	6 —
Milano	part.	8 35 a	9 — p	Stradella	arr.	6 30 p	6 40
Pavia	part.	7 30 a	6 24 p	Voghera	"	7 7 p	7 11
Piacenza	arr.	10 10 a	10 33 p	Tortona	"	7 32 p	7 36
Piacenza	part.	10 22 a	10 45 p	Alessandria	arr.	8 — p	8 5
Parma	arr.	11 32 a	11 56 p	Mortara	arr.	—	10 11
Reggio	"	12 8 p	12 31 a	Casale	"	9 40 p	9 59
Madena	"	12 42 p	1 2 a	Alba	"	—	5 42
Bologna	arr.	1 25 p	1 45 a	Acqui	"	9 50 p	9 45
Ferrara	part.	4 56 a	6 45 p	Genova	arr.	10 35 p	11 30
Bologna	part.	1 50 p	2 20 a	Alessandria	part.	8 20 p	8 20
Vergato	arr.	2 52 p	3 24 a	Asti	arr.	9 — p	8 59
Porretta	"	3 32 p	4 2 a	Torino	{ arr.	10 15 p	10 15
Pistoja	"	5 50 p	6 20 a	part.	11 — p	1 20	
Firenze	arr.	6 55 p	7 18 a	Susa	arr.	12 35 a	3 20

POSTA DELLE ISTITUZIONI E FRANCHIGIE

Il trasferimento dei Ministeri da Torino a Firenze si concluse nel maggio 1865; da questa data è pertanto riscontrabile corrispondenza istituzionale dalla nuova capitale. Sul diritto di franchigia si rinvia all'articolo di L. Carra "Parlamentari Italiani a Firenze Capitale".

Senato del Regno

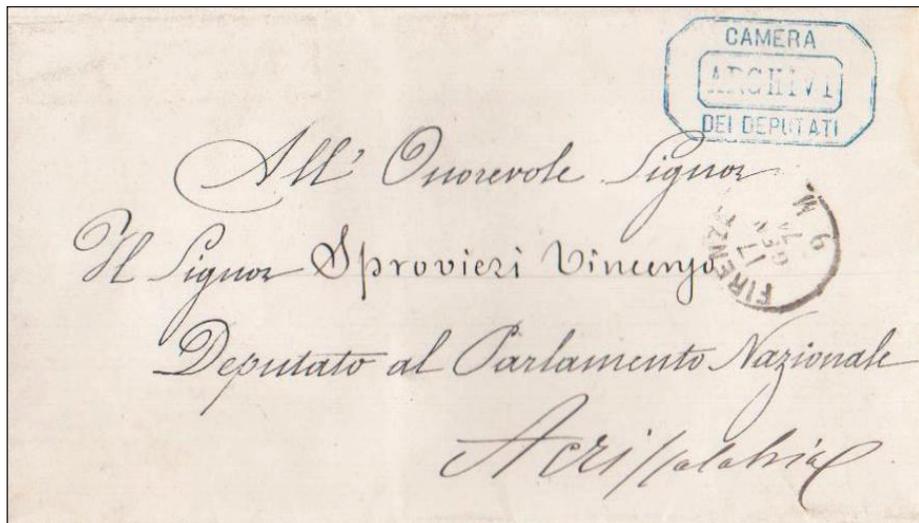
Sede: Uffici



Firenze 17. 6. 1869. Lettera per Spoleto destinata a parlamentare, spedita dal SENATO DEL REGNO, come da timbro tondo al verso, impostata all'ufficio postale di FIRENZE UF. SUCCURSALE N. 1



Camera dei Deputati
Sede: Palazzo della Signoria



Firenze 17. 1. 1871. Lettera per Acri indirizzata ad un Deputato, spedita in franchigia dagli ARCHIVI CAMERA DEI DEPUTATI.



Firenze 18. 7. 1871. Lettera per Vinci con bollo di franchigia in azzurro entro ovale R. POSTE PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI in azzurro. La data dimostra come nel luglio '71 la Camera dei Deputati sedesse ancora in Firenze.

Ministero della Real Casa

Sede: Palazzo Pitti

La corrispondenza spedita dalla Famiglia Reale non godeva di franchigia, salvo se in indirizzata a soggetti o enti che a loro volta godessero della franchigia. Erano in franchigia le lettere indirizzate al re e familiari.



Firenze 1. 1. 1866. Lettera per Torino indirizzata con la franchigia R. POSTE MINISTERO DELLA REAL CASA, indirizzata all'Intendente Gen.le della Casa di S.M..

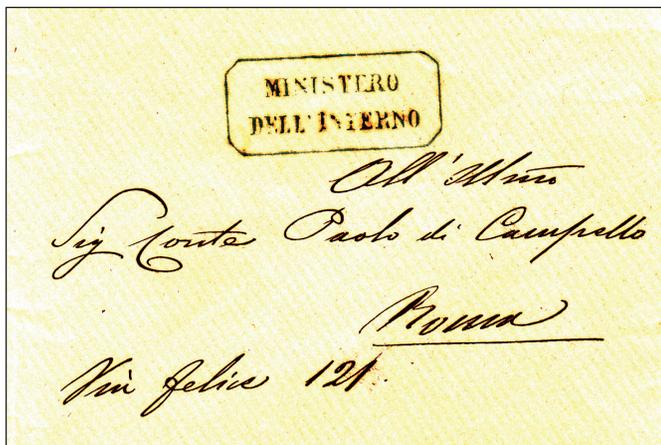


Firenze 14. 11. 1869. Lettera per Mantova, divenuta italiana nel 1866, dove arrivò il 15 novembre passando per Verona. Fu affrancata per doppio porto con un francobollo da 40 cent.. La busta ha ante il bollo **MINISTERO della Casa di S.M.** al retro l'etichetta **MINISTERO DELLA R. CASA** a testimonianza della presenza di Re Vittorio Emanuele e della sua Corte a Firenze.



Ministero dell'interno

Sede: Palazzo Medici Riccardi, via Cavour



Firenze 16. 4. 1868. Lettera spedita sotto coperta per Roma, proveniente dal MINISTERO DELL'INTERNO come da bollo amministrativo.

Ministero della Guerra

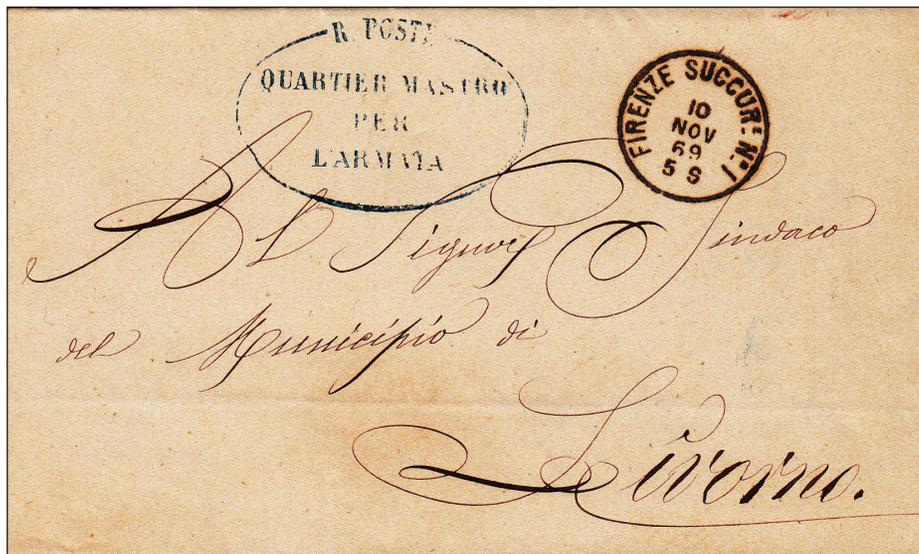
Sede: Piazza San Marco



Firenze 5. 7. 1868. Lettera per Spoleto spedita dalla Succursale n. 1, con impronta di franchigia R. POSTE MINISTERO DELLA GUERRA in rosso.



Firenze 10. 4. 1868. Lettera per Grosseto, spedita dall'ufficio postale principale, con franchigia delle R. POSTE INTENDENZA MILITARE DEL 3° DIPARTIMENTO.



Firenze 10. 11. 1869. Piego per Livorno impostato alla Succursale N. 1, munito del bollo di franchigia R. POSTE QUARTIER MASTRO PER L'ARMATA.

Ministero delle Finanze

Sede: Palazzo Buontalenti, via Cavour



Firenze 10. 6. 1866. Lettera per Spoleto con franchigia del MINISTERO DELLE FINANZE.

Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti

Sede: Palazzo da Cepparello, via Del Corso



Firenze 10. 1. 1868. Lettera del MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI per Torino, rispedita a Spoleto.

Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

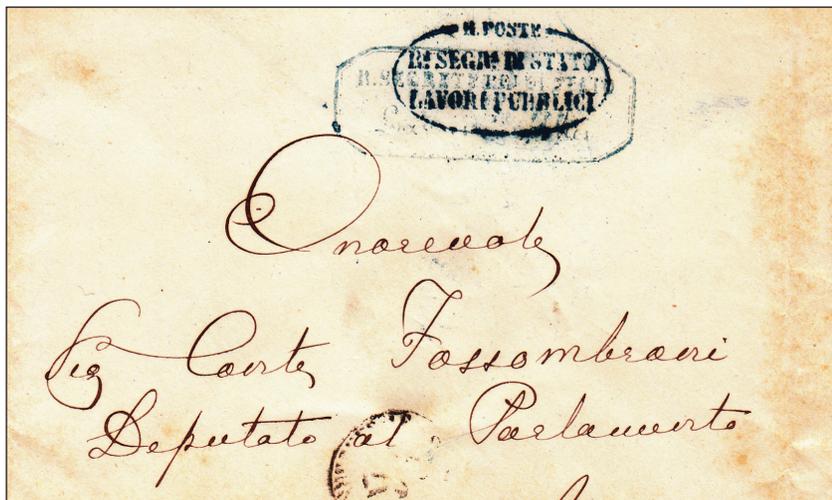
Sede: Palazzo Conte Galli, via de Pandolfini



Firenze 18. 5. 1869. Lettera per Ferrara spedita dal MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, affrancata con 20 cent.; franchigia non applicata in quanto corrispondenza indirizzata a privato.

Ministero dei Lavori Pubblici

Sede: via Della Scala



Firenze 17. 10. 1869. Lettera per Arezzo con franchigia R. POSTE R. SEGR. DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI, e timbro del mittente in cartella ottagonale.

Ministero di Marina

Sede: Palazzo della Missione, piazzetta Frescobaldi



Firenze 24. 08. 1868. Lettera per Montevideo, spedita dal MINISTERO DI MARINA in P.P., ed indirizzata al "Comandante in Capo della Divisione Navale Italiana dell'America Meridionale", affrancata con cent. 40 + 60 per la tariffa primo porto per l'Uruguay di Lire 1; bollo di entrata in Francia in azzurro "Italie par Lanslebourg" del 27 agosto e di transito a Londra del 28 agosto. Da qui la traversata transatlantica fu effettuata con un battello inglese; occasionalmente potevano essere usate navi militari in crociera. Dal 1869 per il trasporto postale verso i mari del Sud America fu usato il servizio della Compagnia di Navigazione Lavarello.

La “Divisione Navale Italiana dell’America Meridionale”

Il Sud America, già da metà Ottocento era meta di un notevole flusso migratorio dall’Italia, a causa del notevole incremento demografico.

Dal 1865 al 1870 fra Argentina, Brasile ed Uruguay da una parte e Paraguay dall’altra, si instaurò una cruenta guerra, nella quale si trovarono involontariamente coinvolti gli emigranti italiani, che vedevano gravemente compromesse le proprie attività economiche nonché la sicurezza personale.

Per proteggere i nostri connazionali ed assicurare il libero scambio dei traffici particolarmente lungo i corsi d’acqua della regione, lo Stato Italiano decise di organizzare quella che oggi viene definita una “missione militare di pace”.

Fu costituita una “Divisione Navale dell’America Meridionale” con imbarcazioni già provenienti dalla Real Marina del Regno delle Due Sicilie e dalla Marina Toscana. Le operazioni si svolsero prevalentemente nel periodo 1867/69.

Si sviluppò uno scambio di corrispondenza fra il Ministero della Marina, allora con sede a Firenze, e le navi con base in Uruguay. In assenza di convenzioni postali con l’Uruguay, la tariffa per lettere primo porto di un peso di gr. 7 ½ era di 1 Lira per il trasporto affidato a navi francesi o inglesi. Quasi sempre, troviamo il bollo “P.P.” apposto dall’ufficio primario o di confine. Restava a carico del destinatario la tassa interna uruguayana di 10 centimos, che poteva essere evitata quando la distribuzione veniva effettuata tramite i consolati.



Carta del XIX Secolo con il bacino del Mar del Plata, i fiumi Paranà, Uruguay e Paraguay, teatro delle operazioni della Divisione Navale dell’America Meridionale.

Commissione Italiana per l'esposizione Universale di Parigi

Uno degli eventi internazionali più importanti degli Anni '60 fu l'Esposizione Mondiale che si tenne a Parigi dal 1 aprile al 30 novembre 1867. La partecipazione italiana comportò una notevole attività, dimostrata dalla formazione di un'apposita commissione, alla quale fu concessa la franchigia postale.



Firenze 24. 10. 1866 (68). Lettera per Pescia, con franchigia R. POSTE ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI * COMMISSIONE R. ITALIANA sormontata da cartiglio.



Firenze 11. 3. 1868. Lettera per Siena con franchigia R. POSTE COMMISSIONE REALE ITALIANA PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 IN PARIGI.

DA FIRENZE NEL MONDO

Lombardo Veneto

Prima del plebiscito del 20-21 ottobre 1866, seguito alla terza guerra d'Indipendenza conclusasi con la vittoria dell'Italia, il Lombardo Veneto faceva parte dell'Impero Austriaco.

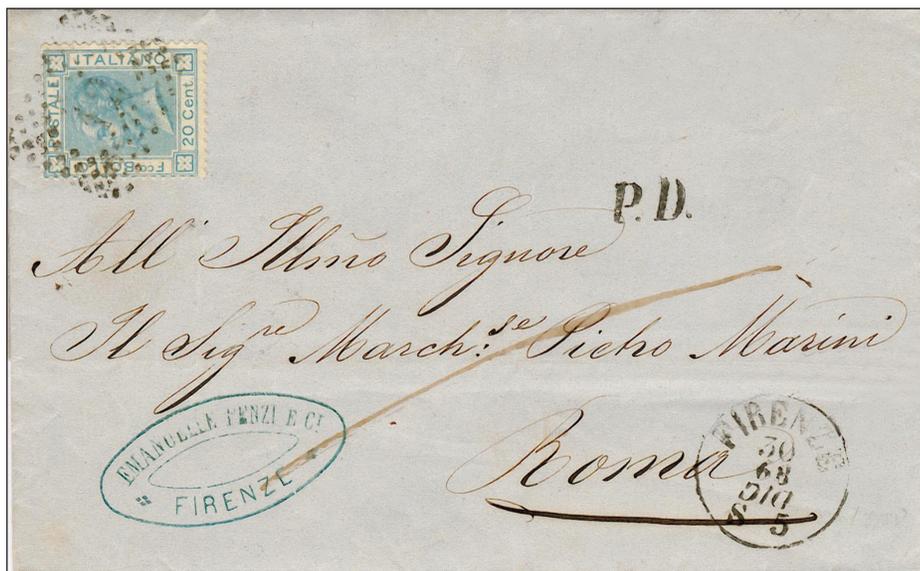


Firenze 3. 11. 1865. Lettera per Mantova, nel Regno Lombardo Veneto, con un francobollo da 30 cent. L'affrancatura fu in un primo tempo considerata valida e messo un bollo P.D.. Poi fu rilevato che la corretta tariffa sarebbe stata 40 centesimi (dalla 2° Sezione Italiana alla 1° Zona Austriaca) e il bollo P.D. venne coperto da FRANCOBOLLO INSUFFICIENTE. Al posto di scambio venne inizialmente ed erroneamente messo il bollo CREDITO ITALIANO CENT., poi rettificato in DEBITO ITALIANO CENT. e aggiunto a mano 02 (centesimi italiani). Questo perché col ripristino dal 15 maggio 1862 della convenzione tra Italia ed Austria erano state fissate in 28 centesimi per porto le competenze italiane per le lettere insufficienti dalla 2° Sezione Italiana. Quindi 30 cent. del francobollo meno 28 di competenze uguale 2 cent. a debito dell'Italia. Arrivata il 4 novembre a Mantova, prima di essere affidata alla "Distribuzione III" si segnarono "4" Nkr austriaci di tassa per il destinatario che pagò i corrispondenti quattro soldi austriaci (si convertivano, arrotondando, i 2 cent. in un Nkr. e lo si dedusse dai 5 Nkr delle competenze per la 1° Zona Austriaca).



Stato Pontificio

Lo Stato Pontificio - ridotto al solo "Patrimonio di San Pietro" nel 1860 - rimase indipendente fino alla presa di Roma, avvenuta il 20 settembre 1870.



Firenze 30. 12. 1868. Lettera per Roma, Stato Pontificio, dove arrivò il 31 dicembre, affrancata con un francobollo da 20 cent. annullato dal numerale a punti 12 di Firenze nella tariffa stabilita con gli accordi entrati in vigore il 1° ottobre 1867. Bollo "P.D." e barra diagonale a conferma. Il datario di Firenze presenta tassello del mese invertito ed anno mal posizionato.

Francia



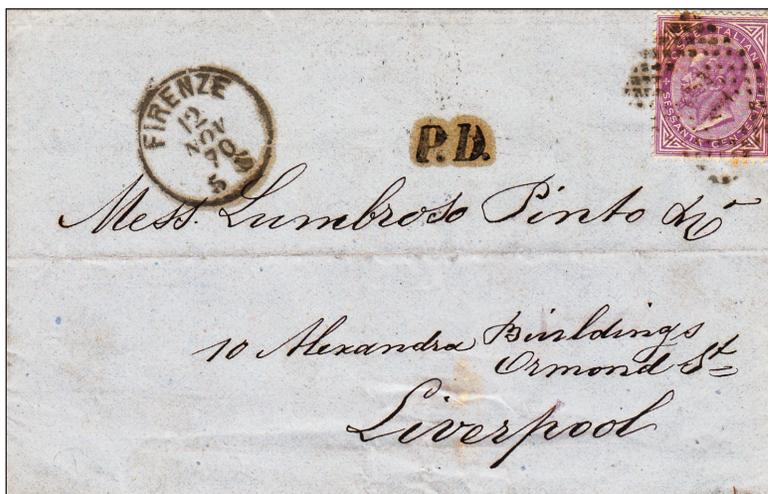
Firenze 15. 6. 1868. Raccomandata in P.D. per Nizza del peso di 27 gr., affrancata per complessive £. 1,70 (cent. 20 + 30 + 40x3) di cui: £. 1,20 per lettera triplo porto (fino a 30 gr.) e 50 cent. per la raccomandazione. Bollo di entrata in Francia **ITALIE MENTON 17 JANV. 68.**

Svizzera



Firenze 17. 11. 1866. Lettera per Ginevra in P.D., doppio porto (fino a 20 gr.) indicato dalla cifra manoscritta 2. L'affrancatura di 60 cent. è composta dal 20 cent. soprastampato su 15 cent. III tipo e da 40 cent. serie "Cifre ed effigie". Transito per Torino il 19 ed arrivo il giorno 20.

Inghilterra



Firenze 12. 11. 1870. Lettera per Liverpool in P.D., affrancata con 60 cent., primo porto per l'Inghilterra (fino a 7,5 gr.).

Olanda



Firenze 7. 4. 1868. Lettera per Amsterdam in P.D., inoltrata per Torino e via di Francia, come da bollo di entrata ITALIE 5 LANSLEBOURG 5, apposto a Parigi il giorno 10. Tariffa per la lettera (fino a 10 gr.) via di Francia 70 cent..

Impero Ottomano



Firenze 10. 9. 1868. Lettera semplice (fino a 15 gr.) in P.D. per Sulina, porto alla foce del Danubio. All'epoca questa località, situata nei Principati Danubiani, era raggiungibile via mare coi piroscafi postali austriaci alla tariffa di 70 cent., oppure via di Trieste e del Danubio attraverso l'Austria, alla tariffa di 60 cent. (dall'ottobre 1867). L'affrancatura indica che la missiva ha seguito la via di terra, come pure i transiti sull'ambulante Verona-Udine e per Trieste. Sulina fu raggiunta il 18, in otto giorni.

Questa l'indicazione del destinatario: "Sig. Enrico Ardisson Capitano del Barco Italiano Sofia Pate per rimettere Ferdinando Benini". La lettera doveva quindi essere consegnata al capitano perché la rimettesse al destinatario finale Benini, probabilmente imbarcato sulla nave.



Sulina, destinazione di questa lettera, era situata nella Regione della Robruggia, uno dei Principati Danubiani. Posta alla foce del Danubio, nell'800 era un importante porto marittimo e fluviale, ma dal XX secolo il suo ruolo è stato fortemente ridimensionato; oggi la città, posta nella odierna Romania, si trova in una posizione svantaggiata ed è raggiungibile solo in barca, non esistendo strade che la collegano alla terra ferma.

U.S.A.



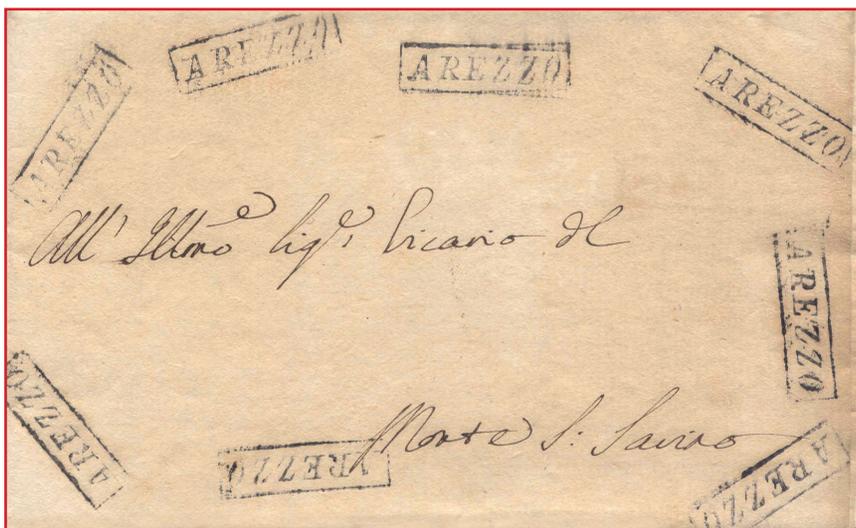
Firenze 25. 1. 1867. Lettera con instradamento manoscritto **per Boston steamer, via Liverpool**, in primo porto pagato fino a destino, come da bollo **RD.**, affrancata per £. 1,20, con coppia del 60 cent. D.L.R.. Questa tariffa era valida per il trasporto a cura dell'Amministrazione Postale Francese. Bolli di transito per Torino del giorno 26, di entrata in Francia **ITALIE LANSLEBOURG 28 JANV. 67** e di arrivo a **BOSTON AM PKT PAID FEB 15.**



Firenze 27. 5. 1870. Lettera primo porto per New York in **RD.**, affrancata per 55 cent. (5+10+40), quale tariffa, assai ridotta rispetto alla precedente, in base a convenzione diretta con gli U.S.A.. Bollo di arrivo del 16 giugno.

GEOM. FRANCO STOCCHI

STUDIO FILATELICO



Via Lorenzetti, 25
52100 AREZZO
Tel. 0575 299488
Cell. 338 1212936
franco.stocchi@fastwebnet.it

SERGIO SANTACHIARA

STUDIO FILATELICO



Richiedete i cataloghi delle nostre
vendite per corrispondenza e delle nostre aste pubbliche

Vi verranno inviati gratuitamente

**Chi fosse interessato ad inserire materiale nei nostri cataloghi,
sia per corrispondenza che per asta pubblica,
ci richieda le nostre condizioni di vendita.**

Trattiamo direttamente francobolli medi e rari di tutto il mondo.

Interpellateci

Viale IV Novembre, 4 - 42121 REGGIO EMILIA

Tel. 0522 451433/455966 - Fax 0522 430146

info@sergiosantachiara.com - www.sergiosantachiara.com